

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Benedello

Le vicende storiche hanno cancellato le tracce del passato. È scomparsa la rocca che dominava il borgo antico sui suoi resti nel 1819 fu costruito il campanile. La chiesa dedicata all'Assunta risale al secolo XVIII. Benedello è rinomato per le manifestazioni di carnevale, che ancora oggi si svolgono secondo l'antica tradizione con maschere, costumi e canoni immutati nel tempo. Esse culminano a metà quaresima con il processo e il rogo della vecchia, con coinvolgimento di tutto il paese.

Esistono nel territorio di Benedello i ruderi affascinanti della solitaria chiesa romanica di **S. Pietro di Chiagnano**, la cui costruzione è antecedente al secolo XIII, come tramandano un documento del 1241 e un'iscrizione scolpita su una pietra della porta della facciata con la data 1268. L'edificio, dopo la sua aggregazione a Benedello nel 1380, fu abbandonato, il tetto diroccò e l'interno fu utilizzato come cimitero. I muri perimetrali con *muratura a filaretto*, finestrelle *strombate* e un portale nella parete orientale sono le uniche parti rimaste.

Il borgo di **Spinzola**, costruito sul colle che domina Benedello, è un insediamento a corte che comprende un palazzo signorile dal sontuoso portale ornato da singolari fregi, una torre inglobata nel palazzo, una casa con *balchio*, gli edifici dei contadini e un oratorio. Fu di proprietà della famiglia Benedelli, da cui ebbero origine giureconsulti, politici, religiosi e letterati.



foto: Stefano Torreggiani



foto: Claudia Chiodi

Camatta

Il paese di **Camatta** si formò nel Quattrocento, quando in occasione della riorganizzazione ecclesiastica del territorio fu istituita la parrocchia di S. Maria Assunta di Camatta, cui furono accorpati i territori di altre due piccole chiese medievali, S. Maria e S. Michele di Renno.

La chiesa sostenne nel Seicento una lunga disputa con Raimondo Montecuccoli per la riappropriazione delle rendite del beneficio parrocchiale godute dalla famiglia feudataria. L'interno conserva una interessante ancona secentesca con un quadro raffigurante la Madonna del Rosario.

Camatta, sosteneva l'importante funzione di collegamento fra i famosi castelli di Montecuccolo, Monzone, Montecenere e Olina.

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Castagneto

Il bombardamento che colpì il paese di **Castagneto** il 14 aprile 1945 ha cancellato le testimonianze della sua antica storia.

Fu possesso feudale dei Montecuccoli e infine dei Bagnesi. Divenne tristemente noto al tempo del brigantaggio cinquecentesco, quando Cato e alcuni altri membri della famigerata famiglia "da Castagneto" in lotta con i Tanari di Gaggio Montano nel bolognese sconvolsero il Frignano con le loro azioni violente.

Dopo i tragici fatti della seconda guerra mondiale che portarono distruzione e morte, durante i quali dai tedeschi fu ucciso il giovane parroco don Donini, il paese di Castagneto fu ricostruito insieme alla chiesa e al campanile, inaugurati con solenni festeggiamenti l'8 agosto 1954.

Sul campanile furono ricollocate le vecchie campane, di cui i parrocchiani vanno orgogliosi e che celebrano con una apposita festa in agosto.

Alcuni borghi vicini, come **Villa Bibone, la Morra, Ca' di Bartolomeo, Ca' Morano**, mantengono una certa importanza storica e architettonica.

Alla Morra, casa a corte chiusa che diventò nel Settecento di proprietà dei notai Ricci di Montecuccolo, nacque Ludovico Ricci, celebre uomo politico e intellettuale, cui tra l'altro si deve una preziosa descrizione del Ducato di Modena.



foto: Stefano Torreggiani

Coscogno

Lungo la strada Pavullo-Vignola, isolata, lontana dai centri abitati, così come era la regola della posizione delle pievi medievali, si incontra la pieve di **Coscogno**.

La dedizione al vescovo ravennate Sant'Apollinare testimonia l'antichità della sua primitiva costruzione, che potrebbe risalire all'epoca bizantina. Presso di essa soggiornò nel 1104 la contessa Matilde di Canossa.

L'aspetto attuale esterno ed interno è il frutto di pesanti ristrutturazioni, in particolare quella subita nel 1648, quando all'originaria facciata a capanna furono aggiunte le due ali laterali e sopra il portale fu aperta la trifora sopra la quale una lapide ricorda i lavori eseguiti.

Il paese di Coscogno, sviluppatosi in tempi relativamente recenti in località distante dalla pieve, è stato per molti decenni del secolo scorso luogo frequentato dai villeggianti della pianura, che qui salivano per godere l'aria salubre e fresca fermandosi nel locale albergo. Poco distante dalla pieve di Coscogno l'antico borgo delle **case**

Bazzani.

Completamente restaurato dalla famiglia Panini, presenta uno dei capolavori dell'arte scultorea frignanese: il portale finemente scolpito nel 1516 da mastro Antonio d'Ambrosino, con raffinati fregi e al centro dell'architrave lo stemma dei Contrari di Vignola, cui la comunità di Coscogno era infeudata. Un altro portale rinascimentale dello stesso scultore mastro Antonio con simili motivi decorativi si trova in località Le Coste. Nei pressi si incontra la località Ca' di Minello dove è possibile osservare un antico edificio con una curiosa bifora e un significativo muro a scarpa.



foto: Stefano Torreggiani

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Crocette

La storia della comunità di Crocette, politicamente sottoposta a Vie Cave ed ecclesiasticamente a Iddiano, inizia quando al principio del secolo XVII gli abitanti costruirono una propria chiesa e rivendicarono l'autonomia dalla parrocchia di Iddiano, che ottennero faticosamente nel 1629.

La comunità di Crocette, impegnata a costituire il beneficio parrocchiale, ebbe dal vescovo il diritto di elezione del parroco, come è avvenuto fino a poco tempo fa.

Nel sagrato della chiesa è stato posto nel 2005 un cippo in ricordo di don Luigi Lenzini, il parroco trucidato nel luglio del 1945, una delle tante vittime del clima di odio, rancori e vendette, conseguenza della guerra civile che divise tragicamente in quegli anni l'Italia, causa di efferati delitti compiuti dall'una e dall'altra parte e rimasti impuniti.



foto: Stefano Torreggiani

Frassinetti

Il territorio di **Frassinetti** nel Medioevo era formato da diversi nuclei abitativi antichi gravanti nell'orbita della contea di Gombola e della pieve di Polinago.

Alcuni di essi, come le **Serre** e il **Sorbo**, costituivano vere e proprie fortificazioni, al centro delle lotte faziose tra le famiglie nobili frignanesi.

Alle Serre i muri delle case prospicienti la strada hanno gli spigoli smussati e arrotondati per permettere un più agevole passaggio dei carri agricoli.



foto: Stefano Torreggiani

Sono interessanti inoltre un architrave con gli stemmi dei Montecuccoli e dei Cesi, conti di Gombola, e un'antica *marcolfa* sopra la porta del *metato*.

In epoca moderna Frassinetti fece parte della Podesteria di Brandola e solo dopo il periodo napoleonico, con la Restaurazione, divenne frazione del comune di Pavullo. Il paese si è formato in epoca relativamente recente attorno alla chiesa intitolata a San Giorgio, che risale al secolo XVI.

Il campanile, iniziato nel 1881, fu inaugurato nel 1902. In tutto il territorio si incontrano maestà ben conservate e dall'originale tipologia, particolarmente lungo la vecchia strada che portava a Pavullo.

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Gaiato

Nel 1755 fu consacrata la nuova **chiesa di Gaiato**, in sostituzione di quella vecchia, travolta da una frana. In essa sono conservati arredi e suppellettili, come l'imponente altare barocco ligneo, l'organo ottocentesco e l'immagine veneratissima della Madonna del Porto, miracolosamente salvatasi dalla distruzione della vecchia chiesa.

Nei dintorni si incontrano borghi di grande interesse storico e architettonico con esempi di edifici rurali e signorili che ancora conservano integre le strutture originarie.



foto: Stefano Torreggiani

Il Casino Messerotti e il Mercatello, poco distanti dalla chiesa lungo la strada a sinistra, presso cui si teneva fin dal Medioevo uno dei mercati più frequentati della zona, **La Ca'**, proprio dirimpetto alla chiesa parrocchiale, esempio di casa-torre a corte chiusa, cui si accede attraverso un portale bugnato ad arco a tutto sesto.

A monte, lungo la strada verso la torre, fiancheggiata da una lussureggiante siepe di bosso, si incontra la Bagada, nucleo abitativo medievale cui si accede attraverso un portale *bugnato*.

L'origine della località denominata **Gaiato Pianelli** risale agli inizi del secolo scorso, quando un certo Davide, uomo intraprendente detto anche "al Dievel" per l'aspetto burbero e i modi spicci, aprì un'osteria. La località all'inizio venne chiamata Ca' ad Davéd poi **Ca' dal Dievel** e infine con il generico toponimo Pianelli.

Brusiano, località dalla storia secolare, si trova lungo l'antica strada ducale che da Modena portava a Valdisasso, Fanano e in Toscana. Posta in luogo strategico, vi sorgeva una famosa osteria, luogo di sosta per i viaggiatori. La locanda, al tempo dei conti Andrea e Alessandro Montecuccoli conti di Renno e Gaiato, fu da questi prepotenti signorotti trasformata in fortino dove i loro bravi taglieggiavano i viaggiatori (secolo XVII).

Fin dalle epoche più antiche lo straordinario punto strategico su cui sorge la **Torre di Gaiato** è stato utilizzato per il controllo delle sottostanti valli dello Scoltenna e del Panaro e di gran parte del medio Frignano. I più antichi apprestamenti militari, romani, bizantini e longobardi, sono scomparsi. Al loro posto si trova ciò che resta di una torre di epoca matildica, rafforzata dai Montecuccoli, che ne fecero tra il Quattrocento e il Cinquecento una vera e propria rocca.

Fino alla fine del secolo XVIII sulla torre era collocata la campana della comunità di Gaiato, da qui trasferita sull'attuale campanile della chiesa per maggiore comodità del campanaro.

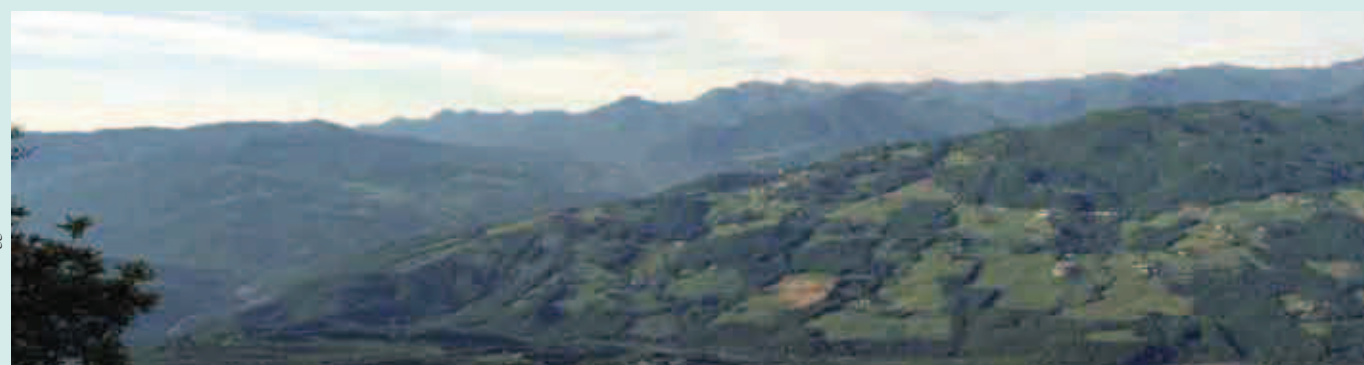


foto: Stefano Torreggiani

Pavullo nel Frignano

Le frazioni...

Iddiano

Costruito su un erto monte, quasi uno sperone roccioso sulla sottostante valle del Panaro, l'insediamento di Iddiano è raccolto attorno alla chiesa di San Michele e all'imponente campanile, un tempo torre di vedetta. La storia di **Iddiano** è molto antica e legata alla chiesa fondata dai monaci di San Pietro di Modena che vi esercitarono piena giurisdizione ecclesiastica e civile. La massiccia torre nell'Ottocento fu adattata a campanile con l'apertura dei finestroni per la cella campanaria.

Niviano - Lavacchio

Il borgo di **Niviano** è disposto intorno all'antica torre costruita con funzione di vedetta su un colle al centro della valle del torrente Lerna. Secondo la tradizione era circondato da una cinta muraria, dentro cui si entrava solo attraverso due porte ben guardate.

All'interno si trovavano la chiesa e la canonica. L'antico e misterioso nome Gallinamorta, che tuttora viene diffusamente utilizzato, fu burocraticamente cancellato nel 1710, quando il feudatario Cristoforo Tardini, stanco di essere preso in giro come conte di Volpara e di una gallina morta, ottenne il permesso dal Duca di mutarne il nome

in Niviano. All'ingresso del

paese, in occasione della peste del 1630, fu costruito l'oratorio di San Rocco, ora diroccato. La tela che ne ornava l'altare maggiore si trova nella moderna chiesa parrocchiale, costruita in stile neoclassico alla metà del XIX secolo su progetto dell'ingegner Antonio Vandelli a monte del paese insieme all'imponente campanile.

Nei pressi di Niviano sorge la località di **Lavacchio**, toponimo che significa luogo scosceso.

Fortificato a più riprese diventa nel 1242 uno dei maggiori punti difensivi della zona. Lavacchio trova il suo simbolo nella Torre attualmente ripristinata, ed a tutti i lavori di restauro che hanno permesso di consolidare una struttura di altissimo pregio trascurata e abbandonata per moltissimi anni.

Il borgo è caratteristico per i moderni murales dipinti sulle pareti delle case, mentre sul vicino colle si erge la chiesetta dedicata a Sant'Anna, consacrata il 6 agosto 1552, dall'originale facciata con il campanile a vela costruito sul *protiro*, secondo una rara tipologia che si ritrova a Montecuccolo.



foto: PA



foto: Stefano Torreggiani

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Miceno

La rocca di Miceno fu eretta a guardia della vallata del Cogorno. Poco più in basso il piccolo borgo con la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Evangelista. In seguito alla distruzione del castello d'origine, i Montegarullo scelsero Miceno come sede della propria abitazione. Nel 1408, dopo la sconfitta del ribelle Obizzo da Montegarullo, il castello fu ceduto dal duca a Ugucione dei Contrari e in seguito alla famiglia dei conti Scotti. Alla fine del secolo XIX la torre fu trasformata in campanile, nonostante le vibranti proteste dei cultori di storia patria.

Nel primo decennio del Seicento fu eretto l'oratorio di **Fontanafredda** dove fu posta un'immagine della Vergine Maria già dipinta su un muretto di una maestà e ritenuta miracolosa, dopo la guarigione di una bambina sordomuta alla quale la Vergine era apparsa. L'oratorio fin dalla sua fondazione fu frequentatissimo. I fedeli con il tempo lo preferirono alla lontana e scomoda chiesa parrocchiale. Per questo motivo, all'inizio del secolo XX, per le precarie condizioni della chiesa di San Giovanni, la sede parrocchiale fu definitivamente trasferita nell'oratorio, sancendo così una situazione ormai secolare.

Lungo la strada Pavullo-Miceno-Pratolino-Via Giardini si incontra **Roggiano**, località che deve la sua importanza ai Montecuccoli. Il borgo, con il vasto podere di cui era al centro, è elencato tra le proprietà del conte Cesare Montecuccoli († 1506) e fu dato in dote alla contessa Ricciarda, zia di Raimondo, quando andò sposa ad un notaio di Castelnuovo di Garfagnana nel 1606. La struttura è quella tipica della casa a corte con edifici padronali e colonici. Di particolare interesse un architrave su cui è scolpito una magnifico Diamante estense, simbolo della famiglia ducale e in particolare del duca Ercole (1471-1505), che i Montecuccoli facevano scolpire negli edifici più importanti di loro proprietà (a Montecuccolo in un camino del palazzo di piazza).

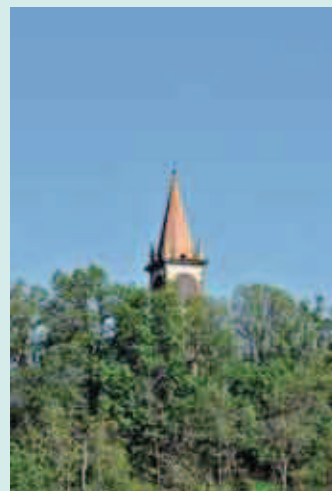


foto: Stefano Torreggiani

Montebonello

Una visita al paese di **Montebonello** equivale ad un viaggio con la macchina del tempo nella storia religiosa e politica di una comunità del Frignano tra Medioevo ed epoca moderna, tante e notevoli vi sono rimaste le tracce del passato. Posto su un colle nella dolce vallata dei torrenti Cogorno e Rossenna, il paese di Montebonello è tutto racchiuso intorno alla piazza o *trebbo* ed ha mantenuto l'aspetto e la struttura delle sue origini medioevali. Le origini di Montebonello si collocano, infatti, nel Medioevo, epoca in cui il villaggio fortificato fu di proprietà del Vescovo di Modena. La sua posizione strategica nel **Medio Frignano**, contesa tra i comuni di Bologna e Modena così come tra le fazioni di Guelfi e Ghibellini, fu da sempre motivo di scontri per il controllo del territorio stesso. A seguito di lungo periodo di alternanza tra dominio guelfo e ghibellino, alla fine del XIII secolo Montebonello dovette giurare fedeltà al comune di Modena il quale impose il proprio potere su gran parte del Frignano.

Negli anni seguenti il borgo fece parte del Comune federale del Frignano, tra le comunità Guelfe fino al 1408 quando venne ceduto ai Signori di Vignola. Dopo un intervallo di circa quattro secoli Montebonello fu assegnata

definitivamente al Comune di Pavullo (1815) tornando a far parte politicamente del Frignano. Sul lato più scosceso del colle, a guardia del borgo, si innalza la possente torre, costruita su uno sperone di roccia, esempio significativo e quasi integro di torre medievale, secondo una tipologia assai diffusa nel Frignano e nei territori matildici. La chiesa, posta trasversalmente ai bordi della piazza a costituire quasi una cortina muraria, pur mancando di una facciata e di un ingresso ad occidente, eliminati entrambi nella ristrutturazione del 1910-1913, è orientata secondo gli antichi canoni liturgici con l'altare maggiore rivolto verso oriente.



foto: Stefano Torreggiani

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Montecuccoli

Il Castello di Montecuccolo, con l'annesso borgo medievale sorge nella località omonima a circa 3 km dal centro di Pavullo. La prima menzione scritta della località "mons qui vocatur Cuculi" risale al 1027, epoca in cui viene occupato da una famiglia di feudatari che il Sorbelli ritiene discesa dalla Germania. Nella dimora feudale nacque nel 1609 Raimondo, il generale delle armate imperiali che nel 1664 fermò l'avanzata turca su Vienna. Tra il XIV e il XV secolo i Montecuccoli presero esclusivo possesso della parte alta del monte in cui sorgeva la rocca, la recintarono con la terza cerchia di mura,

allontanandone le famiglie, costrette così a trasferirsi più in basso. Fu in questo modo che prese corpo ai piedi della rocca il nucleo abitativo, definito nei documenti **borgo inferiore**. Secondo una tipologia assai diffusa, le case del borgo, disposte intorno alla piazza su cui si affacciano la chiesa, le abitazioni dei borghesi e la residenza del signore, con il loro fitto tessuto formano la quarta cerchia muraria, quella più esterna che circonda tutto il castello, nel senso più ampio del significato del termine. La piazza, il *trebbo*, era il luogo pubblico per eccellenza: qui il

nunzio leggeva le gride dopo la frequentata messa festiva e ne affiggeva il manifesto ad una colonna. La **chiesa**, fatta costruire dal conte Cesare nel 1469, fu dapprima un semplice oratorio senza cura d'anime, poi dal 1672 divenne parrocchia staccandosi dalla pieve di Renno. Sulla **piazza** del borgo sorge un palazzo porticato, un tempo proprietà della famiglia Corti, poi dei Montecuccoli, che ne ornarono gli architravi delle finestre con il propriostemma. Sull'altro lato della piazza si affacciano le case della famiglia Ricci, il cui stemma (un riccio) compare nel sottarco di uno dei portali. Con le collezioni artistiche "Il Paese ritrovato" di Gino Covili e "Raffaele Biolchini" grafiche e sculture, e con il Museo Natu-

ralistico del Frignano "Ferruccio Minghelli", il Castello si offre oggi al pubblico in una veste compiuta e accogliente proponendo un percorso culturale e turistico che unisce arte, storia e scoperta del territorio. Il Comune di Pavullo nel 1961 ha acquistato il castello e ha promosso, a partire dal 1970, un progetto generale di restauro tendente al completo recupero funzionale di tutto il perimetro costruito.



Archivio Valli del Cimone - foto: Roberto Leoni



Archivio Valli del Cimone - foto: Roberto Leoni



foto: Stefano Torreggiani

Info e orari di apertura: www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it - tel. 0536.29964

Pavullo nel Frignano

Le frazioni...

Montorso

Il toponimo **Montorso**, al pari di Pianorso, Montorsello, Montorsino (nei pressi di Montebonello) e altri, ricordano il tempo in cui nelle nostre montagne viveva una specie di orso estintosi nei secoli passati. Si tratta di un piccolo borgo raccolto intorno al campanile e alla chiesa su un poggio di una verdissima vallata dominata dall'alto dall'omonima torre di vedetta. La moderna chiesa fu eretta all'inizio del secolo XX, in sostituzione della precedente in precarie condizioni. È dedicata a Santa Margherita d'Antiochia, ma la devozione principale dei fedeli è rivolta a San Vincenzo Ferreri, protettore delle campagne e contro gli incendi.

Si conserva inoltre una importante collezione di formelle votive e di tigelle artistiche. Alla protezione di San Vincenzo il popolo si rivolse in occasione dell'epidemia di colera del 1855 e in quell'anno, in fondo al viale che dal sagrato porta alla strada provinciale, fu posta una maestà con l'immagine del santo.

Monzone

Nonostante la sua posizione isolata, il borgo fortificato di **Monzone** godette nel Medioevo di una notevole importanza militare e fu più volte al centro delle lotte tra le parti che si contendevano il dominio sul Frignano. Raccolto ai piedi del castello, di cui rimane solo la torre ora adibita a campanile, il paese si caratterizza per le strette viuzze che si aprono improvvisamente in piccole piazze e cortili. La chiesa conserva sull'altare maggiore un'*ancona* in arenaria di pregevole fattura datata 1517, dove l'immagine di san Giorgio, protettore del paese, è contornata da una cornice in cui sono rappresentati animali, frutti e fiori tipici dell'Appennino. Nella parte inferiore due cherubini affrontati reggono il calice sopra la porticina del *tabernacolo*, ai cui lati sono due fori rotondi in cui i fedeli infilavano biglietti con le loro suppliche. Al centro del paese si trova l'edificio trecentesco che fu per qualche tempo la sede del Consiglio del Comune Federale del Frignano e dove furono emanati gli Statuti del 1337-1342. Nei boschi di Monzone ai confini con il comune di Lama Mocogno si incontra un singolare ponte in arenaria, detto **Ponte Ercole** o del **Diavolo**, che è in realtà un *monolite* modellato a forma di ponte dall'erosione degli agenti atmosferici. Il sito, in età preromana e romana, dovette rivestire particolare importanza culturale, come dimostra il ritrovamento di preziose monete e di altri oggetti, di cui i pellegrini facevano dono alle divinità o ai sacerdoti, che officiavano in questo antico luogo di culto e sulla vetta del vicino Monte Apollo. I toponimi Ercole e Apollo sono di origine recente e furono conati in occasione dei ritrovamenti archeologici del secolo XVIII. Il toponimo del Diavolo si riferisce invece ad una leggenda che narra come il Diavolo abbia costruito il ponte per un contadino in cambio della sua anima e ne sia, però, stato beffato. Il diavolo avrebbe lasciato una sua traccia nella pietra, una cavità rotondeggiante entro la quale non bisogna assolutamente introdurre la testa, se non si vuole correre il rischio di perderla.



foto: Stefano Torreggiani



foto: Stefano Torreggiani

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Olina

Il paese di **Olina** è ricordato per la cruenta battaglia del 1269 tra guelfi e ghibellini terminata con la vittoria schiacciante dei Montecuccoli, nell'aspra lotta che li contrapponeva ai Guilandelli per il dominio sul Frignano. Il paese tuttavia si formò più tardi, quando la chiesa di S. Pietro, le cui prime notizie risalgono al 1441, venne dichiarata parrocchia e le venne dato il territorio di altre tre piccole chiese medievali, Burgone, Carpineti e Ronconovo. Politicamente Olina fece parte con Camatta del feudo di Montecenere, assegnato ad un ramo della famiglia Montecuccoli.

Oggi Olina è famosa per la sua magnifica chiesa. L'antico borgo, infatti, è sovrastato dalla secentesca chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, di recente completamente restaurata, vero gioiello del barocco appenninico, esempio del senso della bellezza e dell'armonia da cui le comunità rurali, pur nella loro povertà materiale e nella



foto: Stefano Torreggiani

lontananza dai grandi centri artistici, erano guidate nel costruire e ornare le proprie chiese. Poco distante dalla chiesa una piccola appartata corte ha mantenuto il suo aspetto originario e la sua struttura primitiva con una torre e una casa-torre con *balchio* detta **Casa del Papa** dal soprannome del proprietario, un certo Domenico Burgoni vissuto nel secolo XVIII.

L'ardito **Ponte di Olina**, lanciato sopra le tumultuose acque dello Scoltenna, fu costruito per la prima volta nel 1522, a spese della Podesteria di Montecuccolo e del Governo estense. Il contributo che offrirono gli stati di Firenze e Lucca testimonia l'importanza del manufatto nella viabilità dell'Appennino. Il ponte permetteva di muoversi agevolmente dal nord dello Stato verso Sestola, allora capitale della Provincia del Frignano, e verso la Toscana.



Piantacroce

Il toponimo originariamente era Pian di Croce, perchè è una zona pianeggiante nelle vicinanze del borgo di Croce. La località, date le caratteristiche morfologiche, fu sfruttata dai Montecuccoli come rustica "piazza d'armi" per la rassegna periodica delle Compagnie militari delle varie comunità del feudo. Davanti al feudatario o al Governatore della Podesteria ufficiali e soldati in divisa sfilavano dietro l'alfiere con la bandiera. In questo preciso punto i Montecuccoli o un loro delegato accoglievano il Vescovo in visita pastorale e lo accompagnavano fino a Montecuccolo.

foto: PA

Pavullo nel Frignano

Le frazioni...

Pratolino

Lungo la via Giardini, ai piedi di Montecuccolo, si trova la località di **Pratolino**, divisa in due parti: una è composta semplicemente da un oratorio, l'altra da una piccola borgata. Il primo fu costruito alla fine del secolo XVI sul luogo dove in una piccola cappella, secondo la tradizione, un'immagine della Madonna pianse davanti ad una donna di Camatta, lì raccolta in preghiera. La Beata Vergine, secondo le testimonianze, elargì ai fedeli numerose grazie e per questo il piccolo tempio divenne meta di pellegrinaggi da tutto il Frignano. Pur essendo in



foto: Stefano Torreggiani

territorio di Montecuccolo, appartiene alla parrocchia di Renno secondo gli accordi del 1672. Di fronte si trova un complesso abitativo di varie epoche, con casa torre risalente al secolo XV. Ne furono proprietari importanti famiglie, tra cui i Pratolini e nel secolo XVIII i Montecuccoli. Dopo la costruzione della Via Giardini una delle case fu adibita a osteria, tra le più malfamate del tempo per i numerosi delitti che vi si commisero.

Querciagrossa

Querciagrossa sorge nella zona sud chiamata "I Piani" di Pavullo. E' stata nel tempo la meno abitata di tutto il territorio, per la sua insalubrità, causata dalla presenza di acque stagnanti. Lo storico lago di Pavullo si estendeva davanti alla località di **San Pellegrino**, da cui prendeva il nome. Il governo ducale nell'Ottocento ne attuò il prosciugamento nel tentativo di migliorare il clima malsano del pavullese. Alla fine del secolo XIX e nel XX si scavò per estrarre la torba, utilizzata come combustibile nella vicina vetreria. Lo scavo diede origine all'attuale Lago, detto della **Torba**. I Piani di Pavullo, nel primo dopoguerra, per la particolare morfologia e per le favorevoli correnti d'aria, suscitarono l'interesse di Luigi Teichfuss e Umberto Nannini, appassionati di aeronautica e in particolare del



foto: Stefano Torreggiani

volò a vela, attività che si andava affermando in Italia in quel periodo. Per l'interessamento dei due pionieri, l'appoggio di Italo Balbo e di Guido Corni e la perspicacia degli amministratori locali, nacque l'**aeroporto di Pavullo**, destinato ad accogliere la prima e più importante scuola d'Italia per il volo a vela. Il primo corso si tenne nel 1927 con mezzi di fortuna, tanto che gli allievi furono ospitati nel Palazzo Ducale. Nel 1932 il Campo di Fortuna di Pavullo fu riconosciuto Aeroporto a tutti gli effetti e intitolato a Giulio Paolucci, giovane aviatore romagnolo tragicamente caduto nel 1928 sui prati di Pavullo.

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Sassoguidano

La singolare posizione della chiesa di **Sassoguidano**, posta su uno spettacolare strapiombo sulla vallata del Panaro, indica che l'edificio fu costruito sui resti di una antica fortificazione, eretta a vedetta della sottostante valle. La chiesa è dedicata alla Conversione di San Paolo apostolo. Sulla asimmetrica facciata a capanna risalta il bel portale a mensole concave sormontato da una pietra triangolare, su cui è incisa una iscrizione corrosa e di difficile lettura. L'edificio, fatto oggetto di numerosi furti durante un lungo periodo di abbandono, è stato recentemente restaurato. All'interno, con un unico altare ligneo barocco, la semplicità degli arredi e il silenzio del luogo creano una rara atmosfera di raccoglimento. Dal folto dei boschi che ricoprono le colline intorno a Verica emerge la cima di un campanile. È il segno della presenza dell'oratorio di Sassomassiccio, costruito nel 1695 sulle rovine di una diroccata cappella da Vincenzo Muzzarelli, che, abbandonata la carriera militare nell'esercito ducale, qui si era ritirato verso il 1690 e vi restò come eremita per circa 29 anni, vivendo di elemosina. Nell'oratorio si venera una prodigiosa immagine mariana.

I territori di Sassoguidano e Sassomassiccio sono oggi compresi nel perimetro della **Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano**, creata a tutela di un importante patrimonio storico, artistico e ambientale.

La Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano

La Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano comprende un'area che, per contenuti di rarità e diversità biologica, riveste una notevole importanza dal punto di vista naturalistico. Le pareti rocciose del Cinghio di Malvarone, il torrente Lerna, lo stagno di Sassomassiccio, la copertura forestale costituita da querceti e da castagneti, siepi, prati e coltivi, nonché la presenza di numerose specie animali e vegetali protette, sono componenti che fanno di quest'area uno dei territori più importanti della nostra regione. Si trova a sud-est del comune di Pavullo ed è ricompresa all'interno di una zona più ampia che si affaccia sulle rive dei fiumi Scoltenna e Panaro e che fa parte della Rete Natura 2000, il Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale di Gaiato – Sassoguidano. La Riserva, con una estensione di circa 280 ettari, ha uno sviluppo nord-est/sudovest di circa 5 Km ed una altitudine che varia dai 460 ai 704 metri s.l.m.



foto: Stefano Torreggiani



foto: Stefano Torreggiani

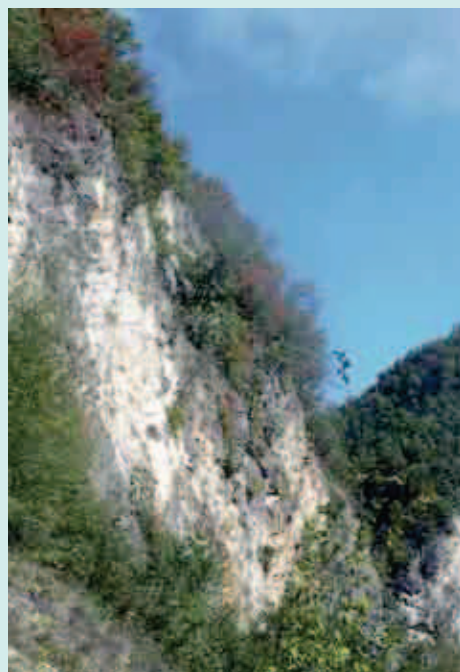


foto: Stefano Torreggiani

Pavullo nel Frignano

le frazioni...

Renno di sopra

Renno di sopra è un borgo la cui storia risale al Medioevo, quando nel 931 il conte di Modena Suppone il Nero vi tenne un'importante riunione con i propri dignitari. Con molta probabilità, Renno era un importante centro fiscale, per la raccolta delle imposte nella zona del Frignano, e giuridico, per l'amministrazione delle terre pubbliche. Un ramo dei Montecuccoli vi costruì nel Cinquecento una rocca con torre e oratorio. Nel settecento la rocca fu smantellata e i materiali utilizzati per il restauro di Montecuccolo.

La chiesa è stata il centro religioso più importante della montagna. Voluta dai Montecuccoli nel proprio territorio feudale, la pieve fu costruita nella prima metà del secolo XII e nel 1157 le fu definitivamente attribuito il titolo di pieve (*ecclesia baptismalis*) prima goduto dalla pieve di Paule-Palude, identificata con la chiesa di Monteobizzo. Fin dalle origini aveva giurisdizione su 35 chiese del Medio Frignano. In origine la chiesa rispecchiava la severa tipologia delle pievi di montagna, con la pianta a tre *navate*, l'orientamento occidente-orientale secondo i canoni liturgici, due piccole finestre *strombate* sul lato meridionale per dare luce all'interno, un solo altare verso il quale si rivolgevano i fedeli, un *campanile a vela* con due campane sul culmine della facciata. Nel corso del tempo la struttura romanica ha subito notevoli cambiamenti. Nel Cinquecento sono state aperte le cappelle laterali: una a destra per la sepoltura del conte Cesare Montecuccoli morto nel 1506; l'altra a sinistra dedicata alla Madonna del Rosario.



foto: Stefano Torreggiani

Semese

La posizione strategica del monte su cui sorge il castello di **Semese** ha fatto della località uno dei punti focali del sistema difensivo frignanese fin dalle epoche più antiche. Scomparsa la piccola feudalità, qui rappresentata dalla famiglia ghibellina dei "da Verica", il territorio passò sotto il dominio dei Montecuccoli, che fecero di Semese uno dei capisaldi militari del loro feudo. A Semese si compì uno dei più efferati delitti che la storia ricordi di quella famiglia, dilaniata alla fine del XIV secolo da feroci lotte intestine. Gaspare Montecuccoli, per assicurarsi il dominio personale sulla famiglia, attirò a tradimento i giovani figli del rivale Lancillotto alla rocca di Semese e li fece precipitare nella profonda cisterna. Il conte Enea Montecuccoli, del ramo di Semese, fece costruire sulla piazza antistante la rocca, accanto al palazzo del Podestà, la chiesa dedicata a San Giacinto, di cui sorprende l'elegante facciata, singolare per le chiese di montagna, ornata da cinque nicchie in cui erano collocate altrettante statue di terracotta ora conservate nella chiesa plebana di Verica. Si tenevano nella piazza un mercato settimanale e, il 3 maggio, l'importante fiera di S. Croce. Ora la rocca è proprietà privata e la chiesa, sconsacrata, è trasformata e adattata ad abitazione.



foto: Stefano Torreggiani

Pavullo nel Frignano

Le frazioni...

Torricella

La strada sterrata che da Pavullo si inerpica sui boscosi colli a oriente verso Montebizzo raggiunge l'abitato e la torre di Torricella. Lungo il percorso si apre una vecchia cava di pietre da costruzione. Ai bordi della salita, prima della Torricella, si ergono gigantesche piante secolari di querce, faggi e noci. Al centro del piccolo borgo sorge una massiccia casa-torre dalla rustica eleganza con alcuni particolari architettonici, come il portale e la *bifora* in alto, tracce della sua antichità. Secondo la tradizione è chiamato Palazzo del Comune, perché vi si tenevano le riunioni del Consiglio del Comune di Torricella, di cui fino al 1682 faceva parte anche la terra di Pavullo. Poco distante dal borgo un sentiero porta alla torre. Un primo edificio mostra sul fianco meridionale un segno beneaugurante, un seno femminile scolpito su una pietra dello spigolo. Il colle, per la sua posizione strategica di controllo del sottostante pianoro di Pavullo e della strada Modena-Pistoia che di qui transitava, fu fin dai tempi più remoti utilizzato a scopi di avvistamento. La torre venne eretta dalla famiglia guelfa Rastaldi-Montegarullo che da Roccapelago qui si trasferì nella seconda metà del XIII secolo e fu una delle roccaforti della fazione guelfa nella lotta contro il partito ghibellino dei Montecuccoli. Dopo la pacificazione operata dagli Estensi, la torre perse la sua funzione e venne affittata a famiglie di contadini. A quest'ultimo periodo risale l'apertura del portale a piano terra e delle finestre ai piani superiori e la chiusura dell'angusto portale d'ingresso che ancora si intravede sul lato orientale, sopra il versante più disagiato del poggio. Ai piedi della torre la capiente cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Le pareti del vano interrato sono ricoperte da un durissimo intonaco a tenuta stagna.

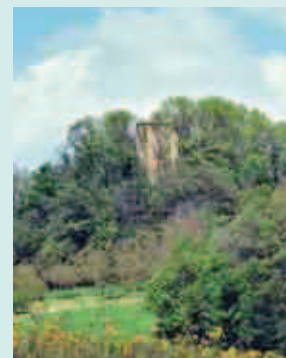


foto: Stefano Torreggiani

Verica

Località ridente e soleggiata, come sottolinea il significato del toponimo, fu nel Medioevo centro politico e religioso particolarmente importante. La famiglia dei "da Verica" era schierata nella fazione ghibellina e parteggiò per i Montecuccoli. La comunità era compresa nel feudo di Semese, che i Montecuccoli tennero fino al 1630 e poi scambiarono con Guiglia. Verica e le altre località furono allora date in feudo alla famiglia Bagnesi.

La chiesa di San Geminiano di Verica è stata una delle pievi più antiche del Frignano, ebbe giurisdizione su cinque chiese filiali e sorge discosta dal paese, poichè l'edificio *plebano* non si doveva identificare con un borgo in particolare, ma essere punto di riferimento spirituale di un territorio più vasto. Conserva al suo interno un fonte battesimale di pietra finemente scolpito, simbolo dell'antica dignità di pieve (*ecclesia baptismalis*), una serie di statue di terracotta attribuite alla scuola del Begarelli raffiguranti la Madonna del cardellino e vari santi tra cui Sebastiano, Antonio Abate e Giacinto, provenienti dalla chiesa di Semese.

Di particolare interesse alcune pale d'altare tra cui una tela di Ascanio Magnanini raffigurante i Misteri del Rosario e nell'*abside* il quadro settecentesco di San Geminiano, opera del bolognese Giuseppe Crespi. In paese si trova l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, un tempietto costruito (1836-1858) sul luogo in cui si venerava un'immagine della Madonna appesa ad un acero "oppio" cui i fedeli dal 1834 cominciarono ad attribuire miracoli e grazie. Particolarmente suggestivi i borghi di **Ca' di Marzo** con edifici cinquecenteschi ornati da fregi e da una meridiana, **Brocco** dalla possente casa-torre in cui su uno dei portali è scolpito il simbolo del Diamante estense,

simile a quello che si trova su un architrave di riporto in località **Segalaia**, infine **Corogno** e **Monterastello**. Questi due ultimi si trovano sull'ampio crinale a ponente di Verica e sono collegati da una strada piana, lungo la quale, nascosta tra gli arbusti di una siepe, si trova una maestà dedicata a san Rocco, il santo invocato contro la peste, epidemia che notoriamente si sposta e si propaga insieme ai viaggiatori.

Monterastello è esempio di villaggio fortificato sorto intorno alla dimora feudale, costituita dalla torre addossata al palazzo e circondata da una cinta muraria con ingresso attraverso un portale a sesto acuto.



foto: Stefano Torreggiani